

● DOPO L'EMERGENZA SERVONO RISORSE STRAORDINARIE

Per rilanciare l'agroalimentare la Pac non basta

Futuro incerto senza stanziamenti robusti e facilità di fruizione delle risorse finanziarie. Per rafforzare e finalizzare gli aiuti alle imprese bisognerà mettere mano al bilancio pluriennale dell'UE e riprogettare la politica agricola europea

Convogliare risorse ed energie verso un piano strategico di rilancio del sistema agroalimentare, senza burocrazia e con una dote finanziaria adeguata a garantire la prosecuzione dell'attività produttiva, nell'immediato e un futuro di crescita nel post-pandemia.

Per Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura, l'emergenza sanitaria ha dimostrato che la produzione agroalimentare è un bene pubblico da tutelare e valorizzare. Per farlo **bisognerà però mettere mano al bilancio pluriennale dell'UE e riprogettare la politica agricola europea, che da strumento redistributivo delle risorse finanziarie dell'Unione tra Stati membri dovrà evolvere a veicolo per il rilancio del settore.**

L'esigenza, insomma, è superare le metriche tradizionali, partendo dal presupposto che coagulare gli sforzi significa non disperdersi in mille rivoli.

Aiuti all'ammasso privato, proroghe di scadenze, anticipi dei pagamenti Pac e altro ancora sono misure sicuramente utili, ma più adatte a fronteggiare crisi cicliche che recessioni sistemiche di gravità eccezionale.

Per sconfiggere il coronavirus, esplicitato nel Def, il Documento di economia e finanza del Governo, ci vuole altro. Stanziamenti robusti, ma anche facilità di fruizione delle risorse finanziarie, a garanzia del successo di un piano straordinario di stimolo per far ripartire la macchina, dopo il fermo forzato delle attività produttive.

Un quadro a tinte fosche

L'agricoltura e l'industria alimentare sono tra i pochi settori esonerati dal lockdown. Ma, salvo rare eccezioni, anche l'agroalimentare lascerà sul terreno un'importante quota di fatturato, in un contesto recessivo globale che gli analisti reputano il più severo dal Dopoguerra.

D'altro canto, la natura reale della crisi, innescata dallo shock congiunto di domanda e offerta, sta avendo effetti dirompenti anche nelle campagne.

Si sono avuti impatti specifici, con alcuni comparti colpiti più gravemente di altri.

In questo contesto, oltre alle problematiche del lavoro, per la **mancanza di manodopera stagionale**, e alle strozza-

ture logistiche che ritardano la fornitura dei mezzi di produzione, si pone l'esigenza di adattare la catena di approvvigionamento alimentare dell'UE ai cambiamenti della domanda, considerando anche le incertezze sulla durata della crisi e i rischi di squilibri legati ai crescenti problemi occupazionali.

Sanno a cosa andranno incontro **le cantine europee che, stando alle stime dell'Oiv, l'Organizzazione internazionale della vigna e del vino, hanno perso con la chiusura dell'Horeca (hotel, ristoranti, bar e catering) il 35% dei volumi e circa metà del fatturato.**

Bruxelles, con velato ottimismo, stima nei Ventisette una flessione dei consumi di vini dell'8% rispetto alla media degli ultimi 5 anni. E anche sull'interscambio mondiale tutte le previsioni sono stravolte, con l'export che subirà una pesante battuta d'arresto dopo il record toccato nel 2019.

Il crollo degli acquisti di fiori e piante ornamentali ha messo letteralmente in ginocchio le aziende florovivai-stiche, di cui molte, soprattutto le più piccole, rischiano adesso la chiusura.

Anche il **comparto ortofrutticolo è in emergenza**. Freshfel Europe ha tra-

Alcuni dei pesanti effetti dell'emergenza Covid-19 nell'UE e in Italia

- 50%** fatturato settore vino nell'UE
- 20%** fatturato dell'industria dei salumi nell'UE
- 25%** consumo di latte fresco nell'UE
- 1** miliardo di euro di danni per il florovivaismo italiano
- 4** miliardi di danni per l'agroalimentare italiano



LA PROPOSTA DI PRANDINI, PRESIDENTE DI COLDIRETTI

Serve un «Piano Marshall» per l'agricoltura

smesso nei giorni scorsi una lettera al commissario all'agricoltura europeo, Janusz Wojciechowski, denunciando il forte aumento dei costi a carico delle aziende del settore e il rischio di effetti negativi di lunga durata dall'emergenza Covid-19. Preoccupano la mancanza di manodopera e le difficoltà operative della catena logistica, che hanno alzato i costi del trasporto. Senza considerare gli effetti del clima, con le gelate tardive che hanno gravemente danneggiato le produzioni frutticole in diverse aree del continente, compromettendo soprattutto i raccolti di albicocche, susine e ciliegie.

L'emergenza Covid-19 ha messo in crisi anche gli allevamenti. I consumi di latte fresco a marzo hanno subito una contrazione del 25% per la chiusura di alberghi, bar e ristoranti, ma anche gli acquisti domestici, che puntano in questa fase a prodotti di più lunga durata, stanno mostrando diffusi cedimenti.

La situazione appare inoltre piuttosto critica per formaggi e carni fresche, di riflesso a una significativa riduzione dei consumi, certificata anche dal bilancio delle vendite di Pasqua.

Di pari passo, perde il 20% di fatturato l'industria dei salumi, comparto in affanno anche nella fase primaria, per gli aumenti dei costi dei mangimi e i ribassi a doppia cifra delle quote dei suini alla stalla.

Per Confcommercio i mercati stanno mostrando dinamiche «inedite sotto il profilo statistico, con tassi di variazione negativi non presenti nella memoria storica di qualunque analista».

D'altro canto, spiega Federalimentare, sui 250 miliardi di consumi alimentari, un terzo, pari a circa 83 miliardi, è riconducibile al «fuori casa».

Pesanti effetti sull'export

Altrettanto critica la situazione sui mercati internazionali.

L'Organizzazione per il commercio mondiale (Wto) stima una contrazione tra il 13 e il 32% dell'interscambio di merci, pronosticando un risultato peggiore rispetto a quello della grande recessione del 2008-2009.

Basandosi su queste drammatiche proiezioni, la crisi da Covid-19 potrebbe costare all'agroalimentare made in Italy oltre 4 miliardi di euro, denuncia Confagricoltura, un importo che sfiora l'intero valore dell'export del settore sul mercato USA.

Filiera lattiero-casearia, vitivinicola, suinicola e delle carni in genere, ortofruttila e florovivaistica nonché la maggioranza delle attività connesse sono oggi i comparti dell'agricoltura in maggiore sofferenza a causa degli effetti della crisi economica innescata dall'emergenza sanitaria Covid-19. Serve subito un piano di rilancio per l'agricoltura che non può prescindere dalla dotazione di risorse. Il presidente di Coldiretti, Ettore Prandini, ha lanciato l'idea di un «piano Marshall» per l'agricoltura.

Presidente, ci sono risorse da iniettare all'interno del sistema agricolo nazionale?

Certamente. Abbiamo individuato 11,8 miliardi di euro in dotazione ai Piani di sviluppo rurale (comprensivi di cofinanziamento nazionale) non ancora impegnati che potrebbero rappresentare una cospicua dotazione da destinare ad aiuti diretti alle imprese e a singoli comparti. Chiediamo al Governo di attivare questa opportunità e a Bruxelles di consentirci l'utilizzo di queste risorse per dotare le imprese della liquidità necessaria a fronteggiare l'emergenza.

Circa 5,5 miliardi di euro potrebbero essere riservati agli aiuti diretti alle imprese per un valore di 1.000 euro a ettaro con un massimale di 50 ettari per azienda, concependo dei meccanismi

parametrati anche alla manodopera o al valore aggiunto, al fine di non escludere comparti come quello florovivaistico pesantemente danneggiati durante i mesi di emergenza. Altri fondi servirebbero per incentivare gli investimenti rivolti a ridurre l'impatto ambientale del primario e a sostenere un maggiore benessere negli allevamenti: non possiamo arrestare il percorso verso uno dei caratteri distintivi della nostra agricoltura: l'ecosostenibilità.

E cosa chiedete all'Eu?

L'immediata attivazione del fondo di crisi del valore di quasi 500 milioni di euro. Ricordo che nel 2015 per affrontare crisi del settore riguardante soprattutto il lattiero-caseario e le carni suine sono stati stanziati 500 milioni di euro, è evidente l'assoluta inadeguatezza di un plafond di 80



Ettore Prandini

milioni per l'agricoltura nel suo complesso e per di più da distribuire a 27 Paesi. L'emergenza Covid-19 ha evidenziato la strategicità del settore agroalimentare, è il momento di rivendicare con forza il ruolo del settore primario nell'assicurare derrate costanti e sufficienti al sistema agroindustriale e distributivo e quindi garantire la stabilità sociale. Dobbiamo discutere ora il bilancio europeo, senza accettare tagli alla Pac e pretendendo un capitolo di spesa dedicato e aggiuntivo per l'agricoltura nell'ambito della strategia New Green Deal. **A.B.**

Tornando alle filiere nazionali, seppure meno provati dall'emergenza, cereali e derivati non sono esenti dai rischi di un calo del fatturato, dopo il crollo della richiesta dell'Horeca e la preoccupante prospettiva di un brusco stop delle esportazioni, che mette un'ipoteca anche sui fatturati del settore oleario.

Si profila invece un rischio fuga dalle colture proteiche e dalle oleaginose, dopo il collasso dei biocarburanti provocato dal tracollo dei prezzi del petrolio. **Un fenomeno – commenta**

il Copa-Cogeca – che metterebbe in crisi il comparto della mangimistica, arrecando un grave danno soprattutto alle filiere europee ogm free.

Drammatica infine la situazione per gli agriturismi. Nel solo weekend del 25 aprile la Coldiretti stima un crack da mezzo miliardo di euro per i quasi 24.000 agriturismi presenti in Italia.

Ma a pesare sul comparto sono anche le cancellazioni forzate delle cerimonie (cresime, battesimi, comunioni, matrimoni) tradizionalmente concentrate in questa fase dell'anno. **F.Pi.**

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.